COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



29 MARZO

La Sicilia

AirOne farà base a Fontanarossa e aumenta del 34% l'offerta di voli

Venti destinazioni, di cui 14 internazionali. Lo scalo di Comiso si collega con Fiumicino e incrementa i voli con Milano Linate

CATANIA. Dal 30 marzo, cioè da domani, AirOne sarà la prima compagnia aerea di base a Catania. Lo hanno annunciato ieri mattina il direttore di AirOne Laura Cavatorta e l'amministratore delegato della Sac, Gaetano Mancini. In sostanza AirOne, la "smart carrier" di Alitalia, posizionerà a Fontanarossa tre Airbus 320 aumentando del 34% l'offerta su Catania collegandola con 20 destinazioni, di cui 14 internazionali (Amsterdam, Berlino, Dusseldorf, Kiev, Lione, Londra, Mosca, Parigi, Praga, Rostov, San Pietroburgo, Stoccarda e Vienna) e 6 domestiche (Bologna, Pisa, Torino, Venezia, Verona e Malpensa). I prezzi sono assolutamente competitivi. I 14 collegamenti internazionali vedono la prevalenza di Germania e Russia con tre destinazioni ciascuno, rispettivamente Berlino, Dusseldorf, Stoccarda e Mosca, San Pietroburgo e Rostov.

Anche Comiso si rafforza perché dal 1° giugno raddoppia il collegamento per Fiumicino con moderni aerei Embraer E-175 da 88 posti. I voli saranno bisettimanali e verranno incrementati via via che progredisce la stagione delle vacanze fino a un picco di cinque collegamenti la settimana nel mese di agosto. Sarà incrementato anche il diretto Comiso-Linate che partito l'8 dicembre scorso passerà da due a tre frequenze settimanali a conferma del successo che la rotta ha fatto registrare con 4.300 passeggeri trasportati fino ad oggi con un indice di riempimento medio superiore all'80%. Segno che i viaggiatori ci vanno a prendere l'aereo a Comiso, e saranno ancora di più quando sarà completata la strada veloce Agrigento-Caltanissetta e se sarà ripristinata e rafforzata la vecchia ferrovia per Gela.

In totale questa estate saranno 7 gli aerei del gruppo Alitalia posizionati su Fontanarossa. Oltre ai 3 di AirOne, il gruppo completerà l'offerta su Catania con 4 aerei che saranno utilizzati per la tratta per Fiumicino (91 collegamenti andata e ritorno alla settimana) e su Milano Linate (48 collegamenti a settimana). Inoltre Alitalia collegherà Catania e Napoli 12 volte la settimana. Complessivamente con 13 aerei tra Alitalia e AirOne dedicati alla Sicilia (due del 2013) di cui 7 a Catania e 6 a Palermo, quest'estate Alitalia e AirOne serviranno la Sicilia con 450 voli settimanali, il 10% in più rispetto all'estate scorsa.

Così il gruppo Alitalia risponderà all'attacco massiccio portato da Ryanair e da EasyJet sugli scali siciliani,



una concorrenza fatta a base di tariffe abbassate e di voli sempre più frequenti. Tutto questo gioverà molto al turismo siciliano in attesa che si destagionalizzi. Lo hanno messo in evidenza sia il direttore di AirOne Laura Cavatorta e sia l'ad della Sac Gaetano Mancini. Con loro anche Davide Mandaresu, direttore vendite di Alitalia: «Stiamo proseguendo nella politica di investire su quegli aeroporti che producono risultati di assoluta soddisfazione per la compagnia».

T. Z.

IL CONVEGNO SULL'ASSE AEROPORTUALE. FONTANAROSSA AVRÀ 7 MILIONI DI PASSEGGERI

Sac, Taverniti lascia: «Debbo pensare a Comiso»

TONY ZERMO

CATANIA. Le situazioni aeroportuali presentano sempre delle sorprese. La prima è questa: l'ing. Enzo Taverniti lascia la presidenza della Sac. Dietro non c'è nessun bisticcio «solo che preferisco dedicarmi all'aeroporto di Comiso (di cui è amministratore delegato), tra l'altro ho una mia impresa e non si possono fare troppi lavori insieme». Dispiace che lasci la Sac perché ha dimostrato di essere un manager corretto e competente. Ora si pone il problema della nomina del nuovo presidente e sarà l'assemblea dei soci a decidere. Ma chi? La Camera di commercio ha tre quote su otto, dunque è il socio di riferimento. «E' ancora commissariata - ha ricordato il sottosegretario Giuseppe Castiglione - e questo indebolisce il potere decisionale». In poche parole, Crocetta Crocetta non può commissariare tutti gli enti locali.

Altra notizia. Per far diventare Fontanarossa un vero scalo internazionale ci vogliono 260 milioni: per fare la pista di 3000 metri, spostare Bicocca e interrare la ferrovia realizzando la stazione ferroviaria. Sarebbe un'intermodalità avveniristica, solo che bisogna convincere l'Unione europea a finanziare il progetto redatto da Italferr e non considerarlo «aiuto di Stato», ma struttura portante per il movimento di tutti i siciliani.

L'ad della Sac, ing. Gaetano Mancini, ha ricordato i problemi di gestione: i lavoratori dell' handling che fanno andare in rosso il bilancio della Katàne per l'eccesso di assenteismo, anche i 15 addetti al servizio di raccolta dei carrelli che temono per il posto di lavoro (hanno distribuito volantini all'ingresso delle Ciminiere dove si svolgeva il convegno sul «Sistema integrato aeroportuale di Catania e Comiso»). Poi ha toccato corde più alte quando ha detto che «l'aeroporto è un motore di sviluppo, ma che da solo non basta se il territorio non è attrattivo, se è scarsamente curato, se l'Etna non è ripulita mettendo in azione le guardie forestali. Dobbiamo avere la cultura del territorio e dell'accoglienza, altrimenti sarà difficile attrarre turismo». A proposito, ha aggiunto, «lo sapete che i parchi siciliani costano 271 milioni l'anno e che il parco dell'Etna ha 16 dipendenti e 13 dirigenti? ».

Taverniti non ha accennato pubblicamente alle sue dimissioni, ma ha detto di Comiso che «ha registrato 95 mila passeggeri, pur essendo partita ad agosto» e che per quest'anno dovrebbe arrivare a 300 mila. «La speranza è che le spese dei controllori di volo siano sostenute dal ministero». E poi ha riproposto la riattivazione della ferrovia tra Agrigento e Caltanissetta.

Le previsioni di crescita di Fontanarossa sono incoraggianti, nei primi mesi dell'anno c'è stato un aumento dell'11,10%, e a marzo sarà del 14%. Questo significa che quest'anno Fontanarossa arriverà a 7 milioni di passeggeri ed entro il 2020 supererà i 10 milioni. «Un aeroporto è il più grande moltiplicatore di ricchezza, ma deve sapersi scegliere il proprio destino», hanno detto Stefano Baronci, segretario generale di Assoaeroporti, e l'economista Francesco Garraffo. Insomma, facciamo la nuova pista per i grandi aerei di lunga distanza. Ultima notizia: il 24 maggio comincia il collegamento diretto Catania-Istanbul di Turkish Air quattro giorni alla settimana, per cominciare. Si apre per Catania la porta dell'Asia.

La Sicilia

COMISO. Da giugno la rotta sarà garantita dall'Alitalia

E ora il Magliocco volerà a Fiumicino



LA COMPAGNIA DI BANDIERA COLLEGHERÀ LO SCALO DI COMISO CON FIUMICINO

LUCIA FAVA

COMISO. Nuova rotta per il Vincenzo Magliocco: è in arrivo la tratta Comiso-Fiumicino. Sarà garantita da Alitalia e inizierà dal primo giugno prossimo. Ad annunciare il nuovo collegamento, sono stati i vertici della compagnia di bandiera, ieri mattina a Catania per presentare il piano di sviluppo su i due scali della Sicilia sud-orientale: Magliocco e Fontanarossa. Inizialmente, la frequenza sarà bisettimanale (la domenica e il lunedì), ma aumenterà rapidamente sino a raggiungere il picco di 5 frequenze settimanali già ad agosto. Si volerà con moderni Embraer E-175 da 88 posti, i biglietti saranno acquistabili già nei prossimi giorni. Gli orari dei voli prevedono il decollo da Comiso alle ore 13 della domenica e alle 10 del lunedì. Da Roma-Fiumicino la partenza sarà alle 12 la domenica e alle 8,10 il lunedì.

Per i vertici delle due società che gestiscono gli aeroporti di Comiso e Fontanarossa, Soaco e Sac, si tratta dell'ennesimo "tassello andato al suo posto nel complessivo disegno di sviluppo dell'aeroporto di Comiso". Rosario Dibennardo (presidente Soaco), Enzo Taverniti (amministratore delegato Soaco e presidente Sac, comproprietaria di Soaco) e Gaetano Mancini (amministratore delegato Sac), non nascondono la propria soddisfazione. «Fiumicino – commentano all'unisono Dibennardo, Taverniti e mancini – è un fondamentale hub di collegamento con il resto d'Europa e del mondo. Per il territorio della Sicilia Orientale, quindi, quella di oggi è una splendida notizia. I viaggiatori iblei, per turismo o per business, non possono che sentirsi più vicini a tutti i luoghi di loro interesse, raggiungibili direttamente da Roma Fiumicino».

Ieri mattina a Catania è stato presentato il piano di sviluppo degli scali etneo e casmeneo Per Soaco e Sac si tratta di un altro importante «tassello andato al posto giusto»

«Siamo in generale abbastanza contenti – proseguono i vertici di Soaco e Sac – per la scelta, che ci permettiamo di definire strategica, di Alitalia di aumentare le rotte da e per Comiso. Dopo Milano Linate, questa per Roma Fiumicino innalza, e non certo di poco, il livello dell'offerta dell'aeroporto degli Iblei, che sempre più va a configurarsi come importante aerostruttura, fondamentale anche per supportare l'economia dell'area». L'annuncio della nuova tratta verso Fiumicino, arriva a Comiso solo pochi giorni prima della partenza dei nuovi voli targati Ryanair che collegheranno lo scalo comisano con una città italiana e tre europee. Si comincia martedì con il Comiso-Francoforte Hahn, il giorno successivo, mercoledì, sarà invece la volta del Comiso-Pisa e giovedì 3 aprile saranno inaugurate il Comiso-Dublino e il Comiso-Kaunas (Lituania). Tutte, tratte bisettimanali a eccezione del collegamento con la città toscana che sarà effettuato 4 volte la settimana.

Intanto, continua a far discutere, soprattutto sul web, il blocco al profilo twitter che un gruppo di giovani internauti aveva dedicato allo scalo comisano, gli stessi che due settimane fa si erano visti oscurare la propria pagina su un altro noto social network: facebook. Nel primo episodio, alla base ci fu una violazione di copyright del nome che fu cambiato in "Fly Comiso". Nell'ultimo, la motivazione del blocco sarebbe legata all'impersonificazione del gruppo. Gruppo che (come è specificato anche sulla pagina on line) non è, comunque, quello ufficiale della Soaco.

Giornale di Sicilia

AEROPORTO. Una nuova tratta per raggiungere la Capitale; dopo Ciampino, inserita anche quella per Fiumicino

Comiso, potenziati i voli per Roma e Milano

CATANIA

●●● Sono stati presentati ieri nei locali degli uffici Sac di Catania i piani di Sviluppo del gruppo Alitalia nella stagione estiva 2014 sugli aeroporti di Catania e Comiso. Alitalia dal 1 giugno lancerà il volo Comiso-Roma Fiumicino e incrementerà il già esistente Comiso-Milano Linate rinnovando le offerte preesistenti. «Alitalia - ha detto Davide Mandaresu, direttore vendite Italia di Alitalia - investe ulteriormente su destinazioni che ci danno grandi soddisfazioni. In particolare Milano, il volo che abbiamo lanciato a dicembre, ha avuto un tasso di riempimento importante. Si tratta di oltre 4 mila e 300 passeggeri che hanno viaggiato da Milano a Comiso e viceversa. Offriamo tariffe tutto incluso come quella per i giovani di 49 euro solo andata verso mete italiane ed europee. Queste tariffe sono molto utilizzate dai siciliani. A partire dallo scorso giugno oltre 300 mila ragazzi hanno volato con questa offerta». Il nuovo collegamento Comiso-Roma Fiumicino, insieme a quello già attivato dallo scorso giugno, sarà attivo la domenica e il lunedì. Il decollo domenicale da Comiso è previsto per le 13.30, e quello del lunedì è previsto per le 10.00. Da Roma Fiumicino invece la partenza sarà alle 12.00, la domenica, e alle 8.10 il lunedì. Le frequenze sulla rotta saranno poi incrementate fino a raggiungere un picco di 5 collegamenti a settimana nel mese di agosto, i quali si normalizzeranno tornando bimestrali dalla metà di settembre. Con l'avvio dell'orario estivo Alitalia incrementerà anche il collegamento diretto Comiso-Milano Linate, inaugurato l'8 dicembre 2013. Il volo passerà da due a tre frequenze settimanali. Questa estate Alitalia e Air One serviranno la Sicilia con oltre 450 voli settimanali attraverso l'utilizzo di 13 aerei Alitalia e Air One, di cui 7 a Catania e 6 a Palermo, con un incremento stimato del 10% in più rispetto al 2013. «Ritengo davvero positiva la decisione di Air One - ha affermato Gaetano Mancini, amministratore delegato di Sac - di rafforzare la sua base a Fontanarossa. La Sac è inoltre molto soddisfatta per il rafforzato interesse strategico di Alitalia verso Fontanarossa e l'aeroporto degli Iblei. Interesse che ribadisce il ruolo centrale del sistema integrato Catania-Comiso». (*SEGE*)Nelly Gennuso



Gaetano Mancini

La Sicilia **Gazzetta del Sud**

Sorgerà a Comiso il secondo impianto di biogas siciliano

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

Crescono le probabilità che venga realizzato a Comiso il secondo impianto di biogas in Sicilia, dopo i contatti avuti nei giorni scorsi dall'amministrazione Spataro. L'impianto sarà realizzato con lo strumento del "project financing", che libererà da gravami il Comune casmeneo, che si trova in stato di dissesto, dall'affrontare nuovi costi. L'ente locale si limiterà infatti a procedere all'assegnazione delle aree con la concessione delle autorizzazioni.

Il risparmio in termini economici sarebbe rilevante, considerato, come ricorda i consiglieri della lista civica "Ora si cambia", Vincenzo Maggio e Mara Campanella, che «la sola spesa per il conferimento in discarica a carico dell'ente – sottolineano – ha un costo annuo di un milione e mezzo di euro. Tutto questo, dunque comporterà un enorme vantaggio per le casse dell'ente, senza considerare i benefici che ne deriveranno per l'ambiente che ci circonda».

L'amministrazione comunale di Comiso appare determinata a portare avanti il progetto di realizzazione dell'impianto di biogas. Tant'è vero che i due consiglieri rilevano che «ci sono buone speranze per procedere alla realizzazione di quello che sarebbe il secondo impianto del genere in Sicilia. È inutile sottolineare, ancora una volta – aggiungono –, le importanti ricadute positive sottolineano del biogas per il territorio sia in termini ambientali che economici. La realizzazione dell'impianto attraverso il cosiddetto "project financing", permetterebbe di superare anche tutti i limiti dettati dall'insufficienza economica (un eufemismo per indicare il dissesto, *n.d.r.*) in cui versa il Comune, a cui spetterebbe soltanto il compito di assegnare le aree».

L'auspicio è che si giunga al più presto alla fase operativa del progetto. "Ora si cambia" invita pertanto la giunta Spataro a stringere i tempi ed a concentrarsi sulla realizzazione del progetto di impianto di biogas che, se verrà realizzato, porrà la città di Comiso all'avanguardia nell'isola in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

La riduzione dell'impatto delle discariche rappresenta sicuramente una delle maggiori sfide del futuro nel ciclo dei rifiuti, specie in aree a forte valenza turistica, facendone una sorta di "cartolina di presentazione" del territorio ibleo.



Il sindaco Filippo Spataro

VOLI DA CATANIA

20
DESTINAZIONI



14
INTERNAZIONALI
Amsterdam, Berlino, Dusseldorf, Kiev, Lione, Londra, Mosca, Parigi, Praga, Rostov, San Pietroburgo, Stoccarda e Vienna

6
NAZIONALI
Bologna, Pisa, Torino, Venezia, Verona e Malpensa

■ **ALITALIA + AIRONE**

91
COLLEGAMENTI A/R
Fontanarossa-Fiumicino

48
COLLEGAMENTI A/R
Fontanarossa-Linate

12
COLLEGAMENTI A/R
Fontanarossa-Napoli

Giornale di Sicilia

COMISO. La giunta al lavoro per realizzare l'opera

Un «progetto di finanza» per l'impianto di biogas

COMISO

●●● Il secondo impianto di biogas in Sicilia potrebbe sorgere a Comiso. Il primo, l'unico finora esistente, è quello di Mussomeli. Comiso si appresta a seguire la stessa strada. Il vicesindaco di Comiso, Gaetano Gaglio e l'assessore all'Ambiente, Vittorio Ragusa, hanno avuto a Roma, nei giorni scorsi, alcuni incontri per mettere a punto il progetto ed incontrare dei potenziali partners. «Abbiamo avuto un buon riscontro - spiega Gaglio - sono convinto che, nell'arco di un anno e mezzo, l'impianto possa essere realizzato. Per farlo, sceglieremo la strada del project financing. L'impianto di biogas prevederebbe di conferire e di utilizzare come "combustibile" la frazione umida dei rifiuti e gli sfalci di potatura. Questo potrebbe comportare una riduzione dei costi di conferimento dei rifiuti in discarica, che oggi per il comune, sono ancora pesanti». Plaudono al progetto i consiglieri comunali, Vincenzo Maggio e Mara Campanella, di "Ora si cambia", la lista civica collegata al sindaco Filippo Spataro. «Il comune avrebbe un forte risparmio - spiegano - considerato che la sola spesa per il conferimento in discarica è di 1 milione e mezzo di euro. Ci sarebbe, dunque, un enorme vantaggio per le casse dell'ente e benefici per l'ambiente. La realizzazione dell'impianto attraverso il cosiddetto "project financing", permetterebbe di superare i limiti dettati dall'insufficienza economica in cui versa il comune, a cui spetterebbe solo il compito di assegnare le aree con le dovute autorizzazioni. Sollecitiamo l'amministrazione comunale e la maggioranza consiliare a concentrarsi su questo progetto così importante che più volte abbiamo caldeggiato». (*FC*)

La Sicilia

COMISO

Mercatini settimanali avviata la riorganizzazione

Comiso. La giunta Spataro avvia la riorganizzazione dei mercati settimanali e rionali presenti sul territorio di Comiso e Pedalino. Sindaco e assessori hanno, infatti, approvato una proposta che presto approderà tra i banchi della Civica assise casmenea e che permetterà di colmare alcune lacune presenti nell'attuale regolamento. Innanzitutto, è partito un processo di ricognizione dei luoghi e delle modalità dei mercati che ha già portato i primi risultati.

"Sulla base dei rilievi effettuati – chiarisce l'assessore alle Attività produttive Sandra Sanfilippo –, siamo stati in grado di individuare ed assegnare 15 nuovi posteggi per il settore alimentare all'interno del mercato rionale del venerdì, consentendo in questo modo l'inserimento di produttori e commercianti che attendevano da anni. Saremo, inoltre, in grado di assicurare un miglioramento della viabilità e maggiori controlli a tutela dei commercianti e della popolazione residente nelle aree limitrofe".

La riorganizzazione riguarderà anche altri settori oltre all'alimentare, coinvolgendo tutto il territorio casmeneo, comprese le frazioni. L'assessore Sanfilippo ha anticipato che si proseguirà con la regolamentazione del mercato del martedì di Pedalino e degli altri mercati rionali.

L. F.

COMISO

Manutenzione stradale il Comune volta pagina

Comiso. Manutenzioni stradali all'insegna dell'economicità, della qualità e della rapidità a Comiso, grazie al modulo contrattuale del "Global Service", scelto dalla giunta comunale per sistemare le strade cittadine. "Il "global service" – spiega il sindaco Spataro – comprende una pluralità di servizi sostitutivi delle normali attività di manutenzione, con piena responsabilità dei risultati da parte dell'assuntore. L'ente comune non ha alcuna responsabilità nell'esecuzione dei lavori enella qualità degli interventi, bensì ha una funzione di controllo su quanto verrà fatto".

Il progetto prevede una somma di 130mila euro a base d'asta al ribasso, con procedura negoziata previo avviso pubblico di interesse. "Nei cinque anni passati – aggiunge il primo cittadino – il costo delle manutenzioni stradali si è attestato, in media, sui 300mila euro l'anno suddivisi tra interventi, materiali, costo della manodopera e spese legali relative a sinistri causati da insidie stradali che, nonostante i costi elevatissimi, non sono state eliminate".

Altra novità riguarda i tempi d'intervento. Sono previste tre fasce: somma urgenza, con i lavori effettuati entro tre ore dalla segnalazione; dodici ore per gli interventi urgenti; ventiquattro ore per i non urgenti.

La Sicilia

COMISO

Stroncato da un infarto, ieri mattina i funerali di Giorgio Vaccaro

a. l.) Si sono svolti ieri mattina i funerali di Giorgio Vaccaro, persona molto conosciuta e apprezzata in città, scomparso improvvisamente a 48 anni nella notte tra mercoledì e giovedì scorso a causa di un infarto fulminante. Vaccaro, apprezzato commercialista, ha svolto attività sindacale con la Cisl e politica, la sua morte ha suscitato commozione e impressione in città. E' stato consigliere comunale del Ppi dal 2003 al 2008, e per la Cisl ha curato il servizio Caf. Lascia la moglie e due figli. La messa funebre è stata celebrata presso la chiesa parrocchiale Maria Ss. delle Grazie dal parroco don Franco Ottone.

COMISO

Randagi scomparsi, le animaliste si rivolgono ai carabinieri

l. f.) La vicenda dei 50 meticci scomparsi alla periferia di Comiso. Le due animaliste che hanno reso pubblica la strana sparizione, Monia Gianni e Rita Caruso, hanno deciso di presentare una denuncia ai carabinieri. L'episodio si è verificato tra sabato e domenica scorsa quando gli animali (nella foto due cuccioli), che vivevano liberi tra le contrade Canicarao e Petraro, sono spariti nel nulla, improvvisamente. A preoccupare maggiormente le due donne, il fatto che i cani siano spariti in blocco e che due di essi sono stati trovati morti. Della vicenda si è discusso anche due giorni fa in Municipio.



La Sicilia

COMISO

«Viaggio nel tempo», stasera l'inaugurazione

a. l.) "Viaggio nel tempo" è il titolo della nuova mostra di pittura che sarà ospitata da Spazio 12. Serena Di Paola (nella foto) e Belinda Giambra, artiste contemporanee, esporranno sei opere ciascuna nella sede dell'associazione Spazio 12. Seppur sostanzialmente differenti, le modalità espressive di entrambe rivelano un trait d'unione nella singolare esegesi socio-culturale che conferma una straordinaria sensibilità artistica. Vernissage questa sera alle ore 19. La mostra resterà aperta al pubblico fino al prossimo 10 aprile nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica dalle ore 17 alle ore 20.



Giornale di Sicilia

Comiso

Viaggio nel tempo nelle sale di Spazio 12

●●● Si inaugura questa sera nelle sale di Spazio 12, a Comiso, "Un viaggio nel tempo – Opere come sogni, intuizioni di un luogo e di un tempo". La mostra è una doppia personale che vede insieme le opere di Serena Di Paola e Belinda Giambra. Il taglio del nastro è previsto alle ore 19. La mostra sarà visitabile fino al 10 aprile.
(*STEPI*)

Giornale di Sicilia

Cancellata la Provincia Liberi consorzi: la guida a Ragusa o a Modica?

Minardo, Ncd: «L'unica cosa abolita è la possibilità di avere rappresentanti eletti dal popolo; saranno sostituiti da altri nominati, aumenteranno costi e confusione istituzionale come accaduto all'Ars».

Gianni Nicita

●●● Da ieri la Provincia regionale di Ragusa, così come le altre province, non esiste più. È stata sostituita dai "Liberi consorzi comunali". Ieri, infatti, nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana è stata pubblicata la legge 8 del 24 marzo 2014 che istituisce i "Liberi consorzi comunali" e le "città metropolitane". Adesso entro ottobre l'Ars dovrà legiferare per stabilire le competenze del libero consorzio. Ma intanto in provincia il dibattito sul campanilismo tra il Consorzio Ibleo - quello coincidente con la Provincia regionale di Ragusa - e su quello del Val di Noto che Modica vorrebbe fare nascere continua con prepotenza. Uccio Barone, professore di storia contemporanea all'Università di Catania, candidato per due volte alla presidenza della Provincia, nel 1994 e nel 2006, e sconfitto in entrambe le occasioni, su Facebook ha postato un suo pensiero. Barone, che è favorevole al Consorzio Val di Noto, scrive: «Penso che non ci sia peggiore Libero Consorzio di quello vecchio, fascista, e dunque non libero, che oggi si vorrebbe riproporre. Sarò più esplicito. Qui il campanilismo di Modica non c'entra nulla. Il problema vero, politico, è che si deve rifondare un nuovo patto tra i comuni nel segno della condivisione, corresponsabilità, equa partecipazione. Finora non mi pare che Ragusa abbia mai applicato...questi criteri: ha preso tutto quello che c'era da prendere agli altri, ha accentrato risorse, ruoli e funzioni, non ha lasciato neppure le briciole. Quando in ultimo ha avuto l'opportunità di fare un gesto di generosità (Tribunale unico) ha risposto in modo arrogante. Ora si invoca l'identità Iblea - dice Barone - ora si demonizzano Modica e il suo Sindaco che tradirebbero l'ex-Provincia. Ora si piange sul latte versato. Ora si pretende che decenni di disunità dovrebbero partorire una pretesa unità. Suvvia, siamo seri. Le classi dirigenti tornino ad occuparsi della vera politica e dello sviluppo dei territori. Di tutte le città iblee, e non solo dell' ex-capoluogo». Tanti i commenti. Ed ovviamente rimbalza la legge su Ibla con dichiarazioni modicane e ragusane. Salvatore Rando scrive: «Tanti piagnistei e tanti personaggi politici al capezzale della soppressa provincia di Ragusa, il "Campano" Senatore Mauro, il Presidente del Consorzio Universitario Battaglia, Antoci che faceva non solo il Presidente della Provincia ma a volte si sostituiva al Sindaco di Ragusa. Ragusa poteva fare scelte coinvolgendo i 12 Comuni, questo non lo ha fatto, ha solo pensato a se stessa».



Il professore Uccio Barone

Ed intanto il deputato nazionale Nino Minardo sempre ieri ha fatto sapere che non voterà il DDL nazionale sull'abolizione province che tra qualche giorno sarà all'esame della Camera. «Sono contrario a questa "riforma", che di fatto non porta nessun risparmio. La legge che approderà alla Camera è una finta abolizione delle province, l'unica cosa abolita è la possibilità di avere rappresentanti eletti dal popolo che saranno sostituiti da altri nominati, aumenteranno costi e confusione istituzionale nei territori, cioè come accaduto all'Ars dove è stata approvata una legge che ha abolito nove enti locali creandone almeno 12, che affida ad un'altra legge le norme relative alle competenze e alla strutturazione vera e propria dei liberi consorzi di comuni, dando origine ad incertezze e poca concretezza». ("GN")

La Sicilia

Il rimpasto è in salita il Pd contro Lo Bello Crocetta vuol salvarla

Raciti insoddisfatto delle soluzioni proposte dal presidente E i centristi non intendono cedere uno dei tre assessorati

LILLO MICELI

PALERMO. Non si sbilancia sulla formazione della nuova giunta, il presidente della Regione, Crocetta. Anche perché, prima del nuovo vertice di maggioranza, fissato per lunedì pomeriggio, domani sono previsti due importanti appuntamenti: la direzione regionale del Pd a Palermo; e il comitato regionale dell'Udc a Catania.

Secondo indiscrezioni, il segretario regionale dei "dem", Raciti, non sarebbe soddisfatto della soluzione che si prospetterebbe: un "rimpastino" e non un nuovo governo, come ha sempre chiesto. Inoltre, il Pd non accetterebbe il tentativo di Crocetta di "salvare" Lo Bello che ha aderito al Megafono dopo avere lasciato il Pd. Per lasciare Lo Bello alla guida dell'assessorato al Territorio e Ambiente, dove ha fatto venire a galla diverse irregolarità sul meccanismo del rilascio delle autorizzazioni ambientali, il presidente della Regione intenderebbe utilizzare l'assessorato che dovrebbe cedere l'Udc che passerebbe da tre a due. Pertanto, Articolo 4 si dovrebbe accontentare di un solo assessorato, ma Leanza insiste nel chiedere la seconda poltrona.

Pure l'Udc tiene duro sui suoi tre assessorati, frutto dell'accordo elettorale. In ogni caso, sarà il comitato regionale a dire l'ultima parola. Lo Scudo crociato potrebbe ottenere, in cambio della rinuncia a un assessorato, la nomina di un politico, ma che non sia deputato regionale. In vista delle imminenti elezioni europee, che dovrebbe vedere il simbolo dell'Udc accanto a quello del Nuovo centrodestra, i dirigenti dello Scudo crociato vorrebbero candidare l'assessore alle Risorse agricole e alimentari, Cartabellotta, che avrebbe risposto picche, non volendo perdere il suo connotato di tecnico. «Ma la nuova giunta - ha rilevato il segretario regionale dell'Udc, Pistorio - sarà politica». Significa che Cartabellotta potrebbe perdere la poltrona assessorile, pur essendo stato insieme con l'ex-assessore all'Economia, Bianchi, uno dei trascinatori del primo governo Crocetta?

Il sindaco di Misterbianco, Di Guardo, e alcuni esponenti dell'opposizione, hanno chiesto a Crocetta di «non toccare l'assessore Marino» che sarebbe tra quelli in uscita. «Voglio ricordare - ha replicato Crocetta - che più volte sia le forze di maggioranza sia quelle di opposizione hanno invitato il presidente della Regione a farsi carico della composizione della formazione di un governo politico. Gli assessori sono frutto delle scelte dei partiti, concordati col presidente. Sicuramente non esisterebbero problemi se la nomina di Marino fosse proposta da uno degli alleati o in un quadro politico di larghe intese, rifiutate sistematicamente dalle forze di opposizione».

E mentre la politica consuma i suoi riti, i problemi incalzano. C'è l'urgenza di approvare il ddl per il pagamento dei crediti alle imprese che ha trovato l'ostilità dell'Ars, ma anche delle associazioni datoriali che temono il rischio di bloccare per trent'anni le addizionali Irap e Irpef. Il presidente della Regione ha annunciato la presentazione di due emendamenti al ddl contestato, che consentiranno già dal'esercizio 2015-1016 la riduzione del delle addizionali con la riduzione degli sprechi già programmata dal governo. Una seconda riduzione, definitiva, dal 2016-2017. Crocetta ha pure anticipato che, insieme con la manovra di variazione di Bilancio, la presentazione di un disegno di legge per lo sviluppo.

Gli emendamenti annunciati dal presidente Crocetta al ddl pagamenti sono stati accolti con favore dall'ex-segretario regionale del Pd, Lupo: «La riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese va nella giusta direzione. L'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge sarà certamente proficua e può contribuire al rilancio della crescita economica e occupazionale di cui la Sicilia ha bisogno».

Gazzetta del Sud

La direzione del partito approva la linea del leader: 93 favorevoli, 12 contrari e 8 astenuti

Renzi avverte la minoranza Pd «Nessun veto sulle riforme»

Nel Partito democratico, accanto al segretario, arrivano i due vice Guerini e Serracchiani. Una scelta di «garanzia»

Cristina Ferrulli
ROMA

Forte della «benedizione» di Barack Obama, Matteo Renzi non arretra sul suo timing riformista. E blinda i due principali provvedimenti in cantiere in attesa di definire, con il def, gli sgravi Irpef: sul 'Senato delle autonomiè il governo approverà lunedì un ddl costituzionale. Sul decreto lavoro, poi, il premier avverte i malpacisti della minoranza dem: «Non accetto ultimatum», chiarisce, con la solita ruvidezza, alla direzione del Pd che, con 12 voti contrari e 8 astenuti, approva a larga maggioranza anche il restyling del Pd, da ieri retto dai 2 vicesegretari Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani.

La corsa di Renzi per trasformare i titoli delle sue riforme in provvedimenti che danno risposte al paese ha un obiettivo dichiarato: vincere le amministrative e le europee di maggio. E "cambiare le cose» con il primato della «buona politica» per sconfiggere chi, come Beppe Grillo, alimenta l'antipolitica ma adesso, è convinto il leader Pd, «è in difficoltà, in rincorsa rispetto a noi perché loro parlano e noi risolviamo».

Ma accanto ai nemici politici dichiarati, Renzi teme gli avversari occulti, quelli che davvero possono frenare il suo piano: un «sistema burocratico fermo», dove, ironizza, per conoscere le voci del bilancio devi «aprire un dibattito o aspettare una previsione di Pagnoncelli». Se mette in conto «gli insulti» e le critiche delle associazioni di categoria non accetta, davanti al Parlamentino del suo partito, di essere bloccato da una minoranza che arriva a minacciare il non voto sul decreto lavoro. «Non capisco gli ultimatum, il pacchetto del decreto sta insieme, quindi i contratti a termine e l'apprendistato sono intoccabili», mette in chiaro rinviando al ddl delega sul lavoro, il cosiddetto jobs act, un maggiore confronto pur rispettando i «tempi certi». La minoranza incassa ma i toni sanno solo di rinvio di battaglia in Parlamento: il decreto «è un'umiliazione intellettuale», affonda Stefano Fassina che vede in Ncd il copyright della riforma.

> «Adesso taglieremo il cuneo fiscale e daremo una quattordicesima a 10 milioni di italiani»

La tempistica, per Renzi, sembra un'ossessione al punto che c'è chi, come il presidente della commissione Bilancio Francesco Boccia, lo mette in guardia dal «rischio Forrest Gump», della delusione al termine della corsa e dei sogni. «Non è una mia schizofrenia personale - rassicura il premier - ma il rispetto dei tempi è elemento di credibilità con i cittadini e con le istituzioni internazionali». Perchè, come ha ribadito anche ieri trovando la completa sponda di Obama, Renzi vuole cambiare l'Italia per cambiare l'Europa. E il senso di questa sfida sarà già nel simbolo per la campagna per europee, che partirà il 12 da Torino. «Sarà l'opposto del 'ce lo chiede l'Europà», svela solo a metà il premier, determinato sulla linea di fare i compiti per gli italiani e non per i tecnocrati Ue.

Sulla riforma del Senato, dopo aver ascoltato gli enti locali e i partiti senza arrivare ad un'intesa, il consiglio dei ministri approverà il suo ddl costituzionale che comprende anche il titolo V. Ma la vera partita fino al 10 aprile sarà definire le risorse per il def e per gli sgravi in busta paga. «Taglieremo il cuneo fiscale - assicura Renzi - non con un'operazione burocratese ma tagliando ai meno abbienti, che in realtà prima erano ceto medio, che prendono 1300 euro. Daremo una quattordicesima a 10 milioni di italiani». Misura che trova d'accordo tutte le correnti interne che, invece, avrebbero preferito tempi più lunghi sulla riorganizzazione del partito.

Due vicesegretari, quindi, accanto al segretario-premier. Matteo Renzi si affianca Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani alla guida del Partito democratico. Una scelta di «garanzia», spiega, per assicurare la «tenuta» del partito ed evitare che l'impegno di governo sottragga la dovuta «attenzione» alla gestione del Pd. Una gestione che resta per ora affidata a una segreteria tutta renziana, anche se il premier conferma di essere «pronto» a un coinvolgimento della minoranza. E a una «franca» riflessione interna dopo le europee. Ma la minoranza non nasconde il suo malumore per la "blindatura" dei due vice: una scelta «affrettata», secondo Gianni Cuperlo. Il partito ormai è «succube» di Renzi, denuncia Pippo Civati.

La Sicilia

«Lunedì riforma del Senato Niente aut aut sul dl lavoro»

Renzi in direzione dem: «Intoccabili contratti a termine e apprendistato»

ROMA. Forte della "benedizione" di Barack Obama, Matteo Renzi non arretra sul suo *timing* riformista. E blinda i due principali provvedimenti in cantiere in attesa di definire, con il Def, gli sgravi Irpef: sul Senato delle autonomie il governo approverà lunedì un ddl costituzionale.

Sul decreto lavoro, poi, il premier avverte i "malpancisti" della minoranza "dem": «Non accetto ultimatum», chiarisce, con la solita ruvidezza, alla direzione del Pd che, con dodici voti contrari e otto astenuti, approva a larga maggioranza anche il *restyling* del Pd, da ieri retto dai due vicesegretari, Guerini e Serracchiani. La corsa di Renzi per trasformare i titoli delle sue riforme in provvedimenti che danno risposte al Paese ha un obiettivo dichiarato: vincere le amministrative e le europee di maggio. E «cambiare le cose» con il primato della «buona politica» per sconfiggere chi, come Grillo, alimenta l'anti-politica ma adesso, è convinto il segretario del Pd, «è in difficoltà, in rincorsa rispetto a noi, perché loro parlano e noi risolviamo».

Ma, accanto ai nemici politici dichiarati, Renzi teme gli avversari occulti, quelli che davvero possono frenare il suo piano: un «sistema burocratico fermo» dove, ironizza, per conoscere le voci del Bilancio devi «aprire un dibattito o aspettare una previsione di Pagnoncelli». Se mette in conto «gli insulti» e le critiche delle associazioni di categoria non accetta, davanti al "parlamentino" del suo partito, di essere bloccato da una minoranza che arriva a minacciare il non-voto sul decreto lavoro: «Non capisco gli ultimatum. Il pacchetto del decreto sta insieme; quindi, i contratti a termine e l'apprendistato sono intoccabili», mette in chiaro rinviando al ddl delega sul lavoro, il cosiddetto *Jobs Act*, un maggiore confronto pur rispettando i «tempi certi». La minoranza incassa, ma i toni sanno solo di rinvio di battaglia in Parlamento: il decreto «è un'umiliazione intellettuale», affonda Fassina che vede in Ncd il *copyright* della riforma.

La tempistica, per Renzi, sembra un'ossessione al punto che c'è chi, come il presidente della commissione Bilancio, Boccia, lo mette in guardia dal «rischio Forrest Gump»: la delusione al termine della corsa e dei sogni. «Non è una mia schizofrenia personale - rassicura il capo del governo -, ma il rispetto dei tempi è elemento di credibilità di fronte ai cittadini e alle istituzioni internazionali». Perché, come ha ribadito anche ieri trovando la completa sponda di Obama, Renzi vuol cambiare l'Italia per cambiare l'Europa.

Il senso di questa sfida sarà già nel simbolo per la campagna per europee, che partirà il 12 aprile da Torino. «Sarà l'opposto del "ce lo chiede l'Europa"», svela solo a metà il premier, determinato sulla linea di fare i compiti per gli italiani e non per i tecnocrati dell'Ue.

Sulla riforma del Senato, dopo aver ascoltato gli enti locali e i partiti senza arrivare a un'intesa, il Consiglio dei ministri approverà il suo ddl costituzionale che comprende anche il Titolo V della Costituzione. Ma la vera partita fino al 10 aprile sarà definire le risorse per il Def e per gli sgravi in busta paga.

«Taglieremo il cuneo fiscale - assicura Renzi - non con un'operazione burocratica, ma tagliando ai meno abbienti, che in realtà prima erano ceto medio, che prendono 1300 euro. Daremo una quattordicesima a dieci milioni di italiani». Misura che trova d'accordo tutte le correnti interne che, invece, avrebbero preferito tempi più lunghi sulla riorganizzazione del partito.

Ma Renzi, come sempre, tira dritto: nomina due vicesegretari, il fidatissimo Guerini e Serracchiani; rinnova l'invito alla minoranza di entrare in segreteria quando e come le pare. Altrimenti, rinvia a una discussione più approfondita, ma «senza rivincite congressuali», a giugno, accogliendo la proposta di Bersani di fare una conferenza sul partito. Ma per ora le priorità di Renzi sono ben altre.

CRISTINA FERRULLI

Gazzetta del Sud

Anci, Codacons e Aduc tornano all'attacco nonostante il "chiarimento" al ministero

Strisce blu, la polemica impazza. Ed è caos

Paolo Teodori
ROMA

Non sembra spegnersi la polemica sul pagamento delle soste all'interno delle strisce blu. Anzi a stare alle prese di posizione dei consumatori, il clima sembra arroventarsi. Non sembra essere bastato l'incontro tra il ministero dei Trasporti e i sindaci per sedare gli animi. Nonostante abbia prodotto «una posizione chiara e inequivoca», come ha detto l'Anci, che lascia ai Comuni la decisione interpretativa. Ma il Codacons, ad esempio, ha parlato senza giri di parole di «soluzione all'italiana», peraltro «illegale».

Ma è bene ricordare quanto sottoscritto da ministero e sindaci. Il primo è tornato sulla questione ribadendo, a fronte della riunione con l'Anci, che «la regolamentazione della sosta è materia di competenza comunale e per irrogare penali o sanzioni pecuniarie nei confronti di chi sosta oltre il termine per cui chi ha pagato i Comuni devono ora emanare una specifica delibera». Tuttavia, ha aggiunto il dicastero, è auspicabile che nella legge delega per il nuovo Codice della strada «vengano indicati i principi generali a cui i Comuni devono attenersi». Anche l'Anci ha affermato che «la materia è competenza dei Comuni, che ne disciplinano le modalità con propri atti deliberativi»; e per ciò che l'utente ha pagato «i Comuni hanno piena titolarità di irrogare sanzioni pecuniarie sulla base di propri atti deliberativi». Ferma la replica dei consumatori: il presidente del Codacons Carlo Rienzi ha parlato di «vera e propria giungla». Anche l'Aduc non c'è andata leggera e ha parlato di «lobby dei Comuni». ◄



Strisce blu: come e quando si paga?

La Sicilia

CINQUEMILA RICHIESTE AL MINISTERO. GIANNINI: «RISPONDEREMO A TUTTE»

Edilizia scolastica, poteri commissariali ai sindaci



STEFANIA GIANNINI

Una «unità di missione» a Palazzo Chigi per coordinare gli interventi. Previsto stanziamento di tre miliardi

TORINO. La settimana prossima sarà istituita a Palazzo Chigi l'"unità di missione" per l'edilizia scolastica, una sorta di *task force* per fare il punto della situazione sugli interventi necessari alle scuole italiane e per reperire fondi, cominciando con un coordinamento di tutti i ministeri con disponibilità di risorse e titolarità. Lo ha sottolineato il sottosegretario all'Istruzione, Reggi, intervenuto ieri a Rivoli (To) al convegno nazionale Pd «5.000 cantieri per la buona scuola».

«È in atto un percorso importante che porterà a effettuare diecimila interventi e a stanziare tre miliardi. Questo piano per l'edilizia vuol essere un patto con le famiglie - ha detto il ministro, Giannini, in un videomessaggio - perché occuparsi delle scuole è un dovere fondamentale per un Paese avanzato. Non possiamo mandare i nostri figli a scuola e aspettare che tornino con ansia».

Parole che hanno trovato conferma anche ieri nella cronaca. A Cinisello Balsamo, nel Milanese, una studentessa di 19 anni è rimasta ferita alla testa, per fortuna in modo non grave, da alcuni calcinacci caduti dal soffitto di un'aula del liceo Casiraghi. «Risponderemo a tutte le cinquemila richieste d'interventi urgenti che abbiamo ricevuto - ha aggiunto Reggi -. Proporremo soluzioni con annessi fondi che verranno reperiti perché i soldi li possiamo trovare, anche svincolando gli interventi dei Comuni in edilizia scolastica dal Patto di stabilità. Spetterà poi ai Comuni avviare i cantieri in modi più o meno rapidi».

Per fare in fretta, il governo, dice Reggi, «avvierà procedure d'urgenza dando poteri commissariali ai sindaci». Le cinquemila richieste ricevute, segnala il sottosegretario, «si sommano a quelle già presenti nelle graduatorie in parte finanziate e in parte no con il decreto del Fare, e testimoniano una realtà che conoscevamo già: un numero molto alto di scuole necessita subito di interventi di messa in sicurezza, ammodernamento e miglioramento dell'efficienza energetica, se non proprio di ricostruzione».

Parallelamente al reperimento delle risorse giacenti nei ministeri, dice Reggi, «verranno pianificate le nuove legate anche ai finanziamenti europei 2014-2020. Siamo anche impegnati ad attivare con procedure d'urgenza interventi che da troppo tempo aspettano». C'è, però, a monte un problema a cui far fronte, relativo alla troppa burocrazia e alla scarsa chiarezza delle norme in materia di attribuzione di responsabilità. «Il proprietario e il gestore - ha detto Reggi - devono dialogare con responsabilità diverse e ben distinte in modo che nessuno si inventi i lavori dell'altro». Argomento, questo, trattato anche da Saitta, presidente dell'Upi: «Per fare in fretta è necessario usare il parco progetti già raccolto dal decreto del Fare e sbloccare subito i pagamenti alle pubbliche amministrazioni. Il decreto del Fare prevedeva che i soldi andassero direttamente a Province e Comuni - ha aggiunto -. Per i piccoli Comuni, le Province potrebbero operare come commissari straordinari, avendone storicamente le competenze».

BARBARA BECCARIA

La Sicilia

E il segretario indica Guerini e Serracchiani come vice nel Pd Protesta la minoranza

ROMA. Due vicesegretari, accanto al segretario-premier. Matteo Renzi si affianca Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani alla guida del Partito democratico. Una scelta di «garanzia», spiega, per assicurare la «tenuta» del partito ed evitare che l'impegno di governo sottragga la dovuta «attenzione» alla gestione del Pd. Una gestione che resta per ora affidata a una segreteria tutta renziana, anche se il premier conferma di essere «pronto» a un coinvolgimento della minoranza. E a una «franca» riflessione interna dopo le europee.

Ma la minoranza non nasconde il



) GUERINI E DEBORA SERRACCHIANI

suo malumore per la blindatura dei due vice: una scelta «affrettata», secondo Gianni Cuperlo. Il partito ormai è «succube» di Renzi, denuncia Pippo Civati.

Il Pd ha la responsabilità di essere «motore del cambiamento» e l'ambizione di vincere le prossime elezioni, affermandosi come secondo partito nel Pse. Ecco perché nella riunione della direzione al Nazareno, Renzi dà la carica ai suoi: nei prossimi 60 giorni tutto il partito dovrà lavorare «pancia a terra».

Di candidature si parlerà in una nuova direzione che sarà convocata per il 7 o l'8 aprile, annuncia il segretario: «Dobbiamo portare al Parlamento Ue persone che vogliono cambiare l'Europa», dunque non ci saranno alla guida delle liste nomi che siano «specchietti per le allodole». Per la campagna elettorale ci sarà un «claim» opposto a «ce lo chiede l'Europa», anticipa Renzi, che vorrebbe mostrare i bozzetti e chiama perciò in causa il responsabile comunicazione, Francesco Nicodemo. Ma, spiegano dal partito, il materiale sarebbe ancora in fase di limatura. Insieme a quello per il tesseramento, che avrà come slogan: «Il Pd cambia l'Italia».

Dal 12 aprile, quando lancerà la campagna elettorale a Torino, il premier invita tutto il partito a concentrare le energie nello sforzo elettorale. È questa la ragione per cui soltanto dopo la chiusura delle urne, prima dell'estate, si avvierà la riflessione interna invocata dalla minoranza. Sarà «sul sistema partito, sul modello di organizzazione», anticipa Renzi. E pone una sola condizione: «Si faccia in uno spirito franco, senza essere una rivincita» del congresso.

Quanto alla segreteria, che attende una rimodulazione dopo l'ingresso di alcuni membri nel governo, il segretario annuncia che proporrà all'assemblea del partito, non ancora convocata, la nomina dei due vicesegretari. Ma dichiara di non voler porre «steccati» rispetto all'ingresso della minoranza.

Ma non è questo il percorso che la minoranza interna immaginava. Bene il confronto interno dopo le europee, dice Gianni Cuperlo, ma «suggerirei una formula meno rigida, con un coordinatore e un portavoce». Era questa l'ipotesi formulata alla vigilia e invece i due vicesegretari appaiono alla minoranza una blindatura del percorso che dovrebbe portare all'allargamento della segreteria. Una soluzione «affrettata e non sufficientemente matura», afferma Cuperlo. Mentre Stefano Fassina sostiene che dà un «messaggio sbagliato» la scelta di Serracchiani, che è già presidente di Regione.

Alla fine cuperliani, bersaniani e dalemiani, che lamentano anche un conteggio frettoloso dei voti, si astengono sulla relazione di Renzi in direzione. Dicono no 12 civatiani.

SERENELLA MATTERA